

IL FISCO DEGLI ALTRI

Stenta ancora a decollare l'accordo sottoscritto tra Svizzera e Stati Uniti sul caso Ubs. Il Tribunale amministrativo federale (Taf) di Berna ha bloccato ieri la trasmissione all'Irs dei dati relativi a un cliente del colosso bancario elvetico. E questo, per un vizio di forma del procedimento. L'uomo, infatti, non sarebbe stato informato dalle autorità pubbliche che era stato aperto un procedimento a suo carico in relazione ai casi di presunta evasione fiscale condotta tramite Ubs. Ma sarebbe venuto a sconoscenza del fatto soltanto per il tramite dei giornali. Stanti così le cose, il Taf ha disposto una nuova verifica del dossier da parte dell'amministrazione federale delle contribuzioni per consentire all'uomo di opporre ricorso all'inoltro dei dati agli Usa. Se un caso si riapre, un altro si chiude. Il Tribunale penale federale (Tpf) di Bellinzona ha infatti concesso assistenza giudiziaria alla Spagna in relazione a una maxi truffa da 3,5 miliardi di euro che ha coinvolto centinaia di migliaia di risparmiatori iberici allettati dalla promessa di un falso ritorno del 10% all'anno su un investimento in francobolli. La magistratura ginevrina ha bloccato alcuni conti correnti legati all'organizzazione malavitosa avviando un'indagine per riciclaggio di denaro e trasferendo le informazioni alle autorità competenti svizzere.

Dura campagna anti frontalieri nel Canton Ticino. Basata sul concetto di «derattizzazione», la crociata anti italiani ha messo nel mirino, come esempio di ratti sgraditi, tre tipi di persone: gli stranieri che delinquono, i frontalieri e il ministro Tremonti, colpevole del drenaggio di capitali dalla Svizzera all'Italia determinato dallo scudo fiscale. «Faremo subito due cose», ha fatto sapere Claudio Pozzetti, segretario nazionale dei lavoratori frontalieri della Cgil. «Da un lato chiederemo al governo del Canton Ticino di intervenire; dall'altro faremo una campagna di informazione spiegando ai ticinesi che senza i frontalieri le loro aziende sarebbero in difficoltà o chiuderebbero».

La Cina riduce per tre anni le tasse sull'affitto degli immobili. Per cercare di calmierare il mercato delle compravendite di case, il governo di Pechino ha deciso di concedere sgravi fiscali alle società dedite all'affitto di spazi abitativi di tipo residenziale. Nello specifico, tutti coloro che vorranno realizzare nuovi immobili destinati esclusivamente a uso locativo si vedranno cancellate le imposte di registro e tutte le carte bollate necessarie fino a oggi per richiedere un permesso di costruzione. Non solo. Per tre anni verranno abolite anche le tasse statali sull'uso del terreno su cui vengono realizzati gli immobili.

